

MORI

Più curiosità che paura nella borgata: tanti con occhi, binocoli e cellulari all'insù

SPARTACO

Il signor Spartaco Avanzini, classe 1928 e residente di via Teatro, è stato il primo ad iscriversi al pasto comunitario. «Ho vissuto i bombardamenti quotidiani durante la Seconda guerra mondiale - spiega - non è certo un'operazione come questa a preoccuparmi».



IL DUBBIO

Mancavano una ventina di minuti all'ora prestabilita per l'esplosione quando una delle signore evacuate è stata attanagliata da un dubbio: avrà chiuso il gas? L'ha detto alla protezione civile: pompieri volontari e carabinieri l'hanno ricompagnata in casa a verificare la cucina.



I MICI

Pure l'incolumità degli animali domestici andava preservata. E questo ha fatto Davide Pedron: ha preso i suoi due gatti, li ha messi nella gabbietta con sabbiera e croccantini d'ordinanza e li ha portati al centro d'accoglienza. Pure loro, ubbidienti, hanno atteso.



Botto e polvere: il diedro è esplosivo

Cariche azionate alle 11.07 Due sassi sul vallotomo

DENISE ROCCA

MORI - È andata giù la prima parte del diedro pericolante sull'abitato di Mori, fatta brillare nella mattinata di ieri dalla Disgaggi Brenta di San Lorenzo in Banale. Un'esplosione spettacolare, non a caso in tantissimi hanno affollato i punti dove la visuale sul diedro era migliore e con telefonini e macchine fotografiche hanno ripreso il momento dell'esplosione. Erano da poco passate le 11 del mattino quando, con puntualità quasi svizzera, gli uomini che da

Il titolare della ditta:

«Le fessurazioni si sono manifestate come previsto. Nei prossimi giorni via alla seconda fase»

sotto si vedevano imbragati in parete, nelle loro giacche arancioni, muoversi con destrezza attorno al diedro, si sono allontanati dal sentiero di rientro e sono salite a monte della roccia. A quel punto, erano le 11.07, le cariche sono state fatte saltare: un gran botto, una nuvola di polvere bianca, e una prima scarica di sassi frantumati che sono rotolati a valle, qualche albero è stato abbattuto nel tragitto, qualche ammasso di roccia di dimensioni più grandi si è visto chiaramente scendere più a valle di altri, spinto da peso e velocità, mentre un paio di massi dalle dimensioni di circa 2 metri cubi, secondo le prime stime della protezione civile ricavate dalle immagini dei droni, sono rimbalzati sul fianco della montagna arrivando fino al tanto contestato vallotomo. «Operazione perfetta, come doveva essere - spiega l'ingegnere Vittorio Cristofori della protezione civile trentina - tutto è andato bene e proseguiremo come previsto, condizioni meteorologiche permettendo, il 17 settembre con la seconda fase nella quale demoliremo i restanti 500 metri cubi del masso». Poco prima e poco dopo le esplosioni i droni del corpo dei vigili del fuoco permanenti di Trento hanno dato il via libera, prima al brillamento e poi agli uomini della ditta di rientrare in parete. La Disgaggi Brenta ha proseguito per un'ora i lavori, rimuovendo i massi pericolanti e pulendo la roccia.

«È andato tutto bene, per la soddisfazione e la tranquillità di tutti adesso - spiega il titolare della ditta incaricata delle operazioni di demolizione, Carlo Cornella - avevamo qualche preoccupazione per le fessurazioni, ma si sono manifestate come avevamo previsto. Nei prossimi giorni completeremo la fase di disgaggio dell'area e faremo le nuove perforazioni per dare inizio alla prossima esplosione fra due settimane».

Prima dell'ora X, i pompieri volontari dei corpi del distretto della Vallagarina, con i carabinieri e la polizia locale, hanno verificato che la «zona rossa» fosse libera: diversi giri di ispezione si sono susseguiti nelle case, mentre una signora costretta a letto è stata portata dal 118 all'ospedale, da dove poi è stata riportata a casa nel pomeriggio. Chi ha avuto bisogno di essere accompagnato è stato portato con i mezzi dei pompieri e di Trentino Emergenza al centro di accoglienza allestito alle scuole elementari, per tutti gli altri evacuati erano comunque a disposizione la biblioteca, i sanitari del 118 e di Trentino Emergenza oltre agli psicologi dei popoli. In una giornata dove più che la preoccupazione ha prevalso la curiosità, a creare più scompiglio sono stati i rombi di altre due esplosioni che, verso le 12.40 si sono sentite roboare nel cielo di Mori, tanto che alcuni residenti hanno chiamato i vigili del fuoco per segnalare l'accaduto. È Carlo

Cristofori, della Protezione civile: «Operazione perfetta, tutto è andato come doveva andare»

Cornella, titolare della Disgaggi Brenta, a rasserenare gli animi: «Alla fine delle operazioni abbiamo fatto esplodere i detonatori e bruciato l'esplosivo avanzato per smaltire quello che avevamo in custodia, un'operazione dovuta dalla normativa e di routine in questi casi». Le operazioni della giornata si sono concluse alle 13, dopo il breafing di fine lavori con la protezione civile, quando i tanti volontari e operatori impegnati hanno potuto mangiare assieme nel centro di accoglienza allestito a pochi passi dal municipio.



Il 17 si replica

La parte più pericolosa è andata, ma non è ancora finita. Già da oggi la ditta Disgaggi Brenta di San Lorenzo in Banale completerà la fase di disgaggio, e poi inizierà le nuove perforazioni. Perché il diedro era grande. Restano altri 500 metri cubi da eliminare: le operazioni sono programmate per domenica 17 settembre, meteo permettendo. In foto grande l'esplosione, sotto i due massi fermati dal vallotomo e la centrale operativa in municipio



I NUMERI

Un quintale e mezzo di esplosivo, per quegli 800 mc di roccia

Un esercito pacifico al lavoro

MORI - È servito circa un quintale e mezzo di esplosivo per demolire ieri mattina il volume di 800 metri cubi della parte centrale del diedro, quella che più preoccupava la protezione civile. Le operazioni di messa in sicurezza della «zona rossa» interessata - via Teatro, vicolo Zocchel, vicolo Preaura e alcuni civici di via Viesi - per i volontari e gli operatori delle forze dell'ordine impegnati a garantire la sicurezza delle operazioni e dei cittadini sono iniziate alle 8 del mattino, quando si è iniziato a predisporre il Centro di accoglienza all'interno delle scuole elementari di Mori e il

quartier generale al piano terra del municipio. Sono stati 240 i residenti evacuati, per la grande maggioranza si sono allontanati autonomamente. Un dispiegamento di forze e volontari ingente: una cinquantina gli uomini dei corpi dei vigili del fuoco volontari dall'intero distretto della Vallagarina, che si sono organizzati per avere squadre pronte a staccarsi in caso di selettive di altro tipo, 7 i dipendenti del Comitato organizzativo del comune, 3 operai del Cantiere comunale, 21 sanitari di 118 e Croce Rossa, 20 Nuvola, 8 psicologi dei popoli, 8 guardie del Corpo Forestale, 7 agenti della Polizia municipale, 6 carabinieri

e altri 8 volontari dell'Associazione nazionale carabinieri. Impegnati direttamente sul diedro, c'erano 7 uomini della Disgaggi Brenta, oltre al direttore della sicurezza e la direzione lavori. A terra, tantissimi gli occhi puntati in alto, fino ad un paio di ore precedenti alla programmata demolizione, in attesa dell'esplosione: dotata di binocoli, macchine fotografiche, telecamere sui cavalletti e semplici cellulari, una folla ha riempito la centrale piazza Cal di Ponte, e i punti dove meglio si poteva assistere alla demolizione, attratti dal lato più spettacolare della demolizione per la messa in sicurezza dell'abitato.